

22/53/CR06/C10-C11

Prime proposte delle Regioni e delle Province Autonome di interventi a favore del sistema delle imprese per fronteggiare la crisi derivante dal conflitto in Ucraina

Il sistema economico italiano, dopo la grave crisi finanziaria del 2008-2010, è stato messo negli ultimi anni a dura prova da un susseguirsi di eventi drammatici e non prevedibili, che ne hanno fortemente rallentato la ripresa e la crescita, comportando di fatto il mancato recupero dei livelli del PIL pre-crisi.

Si richiamano, a tal proposito, in primo luogo la crisi pandemica e attualmente la situazione di **conflitto fra Russia e Ucraina**, nonché l'aumento straordinario dei **costi energetici e delle materie prime** unitamente alla difficoltà del loro reperimento che spingono al rialzo l'inflazione ed impongono alle imprese la ricerca di forniture alternative con maggiori costi e incertezze di approvvigionamento.

A monte si evidenzia, infatti, come la crisi senza precedenti che ha **investito i mercati dell'elettricità e del gas** in Europa determinata da molteplici fattori: offerta, domanda, di natura geopolitica nonché legati alla **transizione energetica** - stia avendo gravissime ripercussioni sui costi energetici delle imprese di tutti i settori e di tutte le dimensioni. Essa rappresenta una vera e propria emergenza che richiede interventi urgenti, in mancanza dei quali, rischia di compromettere la ripresa economica in atto e determina di fatto la possibile **sospensione delle attività delle imprese**, a causa dell'impatto gravoso sui bilanci delle stesse. Inoltre, l'aumento delle bollette energetiche causa riflessi negativi sui prezzi delle materie prime, sui costi dei trasporti e della logistica e, conseguentemente, genera effetti inflattivi.

A tutto ciò, come già riportato, si devono aggiungere **gli sfavorevoli scenari derivanti dal conflitto fra Russia e Ucraina** che, come noto, incidono in maniera significativa non solo sull'approvvigionamento di gas e di materie prime provenienti da questi Paesi ma anche sulle esportazioni di molte delle nostre imprese, specie in alcuni settori tradizionalmente importanti quali il lusso, il turismo e l'agroalimentare, a cui il Governo deve dare un sostegno immediato per compensare le perdite di fatturato. Con riferimento allo scambio commerciale tra il nostro Paese e i **mercati russo e ucraino**, da recenti stime di impatto sembrerebbe che l'attuale situazione di conflitto e le conseguenti sanzioni adottate a livello internazionale costeranno all'Italia circa 9,9 miliardi di euro (corrispondente all'*export* verso questi Paesi nel 2021), di cui molto gravi saranno le conseguenze sulle piccole imprese soprattutto nei comparti agricolo, agroalimentare, moda, mobili, legno e metalli.

In questo contesto appare quanto mai necessario che **Governo e Regioni intervengano** rapidamente, affrontando in un'ottica di leale collaborazione istituzionale le diverse criticità che stanno danneggiando seriamente il *Made in Italy*, con la finalità di definire una strategia condivisa e coordinata che porti all'emanazione di uno o più provvedimenti urgenti per la salvaguardia delle nostre imprese, con la richiesta di **estendere ed integrare il "Temporary framework"**, ovvero il regime straordinario derogatorio degli interventi di aiuto di Stato all'economia. Parimenti sarà indispensabile **rivedere**, alla luce del nuovo drammatico scenario, **la programmazione del PNRR** (Piano nazionale di ripresa e resilienza) **e del fondo complementare per reindirizzare le misure e le risorse** verso obiettivi più funzionali all'interesse attuale del Paese quali il **sostegno dell'occupazione e il rilancio dell'economia**, specie verso quei settori maggiormente colpiti dalla crisi.

Sotto tale profilo, occorrerà *in primis* delineare **misure finalizzate ad assicurare alle imprese la continuità produttiva** poiché, in questa fase di ripresa economica, che vede il picco di ordinativi, il configurarsi di un rallentamento/blocco delle produzioni con la conseguente necessità del ricorso agli ammortizzatori a causa del costo elevato dell'energia e delle strozzature negli approvvigionamenti delle materie prime, potrebbe compromettere la sopravvivenza stessa delle imprese sui mercati.

Pertanto, sarà necessario operare per pervenire ad un **"tetto al costo"** dell'energia, **vigilando con attenzione ed intervenendo sulle speculazioni nel prezzo** causate dalle incertezze dei mercati; monitorare e valutare i contraccolpi del conflitto sulle filiere e sui prezzi delle materie prime per definire a livello nazionale delle **strategie di diversificazione negli approvvigionamenti** nonché considerare le criticità legate alla necessaria riconversione di interi settori produttivi.

A tal proposito, gli interventi dovranno essere diretti: al contenimento dei costi energetici; a favorire la liquidità delle imprese; a prevedere nuovi sbocchi derivanti dal blocco dell'export verso i paesi coinvolti nel conflitto e ristori per le perdite di fatturato; al sostegno del reddito dei lavoratori.

Si riporta di seguito la declinazione di alcuni temi chiave articolati in misure **di politica energetica, di credito e fiscali** sia di breve sia di medio-lungo periodo in alcuni casi alternative/complementari tra loro:

1. MISURE NEL SETTORE ENERGETICO

A. Il contenimento dei costi energetici che veda una riforma complessiva del pricing del mercato elettrico, degli oneri e delle altre voci che compongono la spesa energetica, in modo da ancorare il prezzo dell'energia al costo effettivo di generazione attraverso:

- L'eliminazione delle accise sui prodotti energetici - gas naturale, prevedendo anche un tetto alle speculazioni nel prezzo;

- La sospensione o almeno il rinvio dell'applicazione dei nuovi oneri in bolletta che remunera a partire dal 1° gennaio 2022 i produttori di energia elettrica a fronte di *standard* di distribuzione adeguati e omogenei (ad es. "Corrispettivo mercato capacità");
- Gli interventi sul tema del *pricing*. Si rileva la necessità di avviare la riforma del sistema di *pricing* del mercato elettrico, riconducendo il prezzo dell'energia al costo di generazione, valutandone anche le diverse fonti, e l'equa redistribuzione dell'onere di finanziamento tra le diverse fasce di contribuenti sulla base dei consumi energetici effettivi e un riordino complessivo della disciplina degli oneri e delle altre voci in bolletta;
- La riduzione delle accise e dell'IVA sul carburante per il settore agricolo e per quello della pesca;
- La rimodulazione delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica nei limiti previsti dalla normativa europea (art. 39 elettrico Com 200/2014/UE);
- La sterilizzazione allargata degli oneri di sistema in base ad un criterio di incidenza del costo dell'energia sul fatturato;
- Gli interventi sulle componenti parafiscali del gas (RE e RET) per le aziende gasivore;
- La resa strutturale dell'utilizzo del maggior gettito derivante dalla vendita all'asta delle quote di anidride carbonica;
- L'introduzione - per un periodo limitato - della compartecipazione finanziaria dei soggetti produttori di energia che stanno realizzando extraprofiti, attivata con modalità legate alla fiscalità ordinaria sugli utili lordi;
- La revisione del meccanismo di regolazione dell'energia elettrica autoprodotta dalle imprese agricole, dalle imprese agroalimentari, dai Consorzi di bonifica e dagli Enti irrigui, rendendo almeno paritetico lo scambio tra energia immessa in rete ed energia prelevata dalla rete;
- La cessione di energia rinnovabile elettrica «consegnata al GSE» ai settori industriali a rischio chiusura;
- La rateizzazione delle bollette e di gas ed energia elettrica;
- La previsione di una rimodulazione dell'intervento riguardante il credito di imposta sull'energia, con particolare attenzione al settore della manifattura;
- La previsione che il credito di imposta connesso ai costi energetici sia scomputato dal calcolo sul *rating* d'azienda;

- La previsione di specifiche misure per il contenimento del costo del gasolio professionale per le aziende del settore trasporti con autobus (il gasolio costituisce infatti la seconda voce di costo per le aziende dopo quella del personale);
- Introdurre, in sede di conversione del DL 1° marzo 2022, n. 17 (“DL Energia”) attualmente all’esame parlamentare, ovvero, in un prossimo provvedimento, una specifica previsione finalizzata a:
 - consentire alle **imprese** - in deroga alle norme e principi contabili vigenti – di poter capitalizzare a bilancio, la divergenza di maggiori costi dell’energia sostenuti nel 2021 e nel 2022 rispetto al 2020 e prevedere il relativo ammortamento in un arco temporale di almeno 5/10 anni;
 - consentire **alle imprese di trasporto con autobus** - in deroga alle norme e principi contabili vigenti - la capitalizzazione, già nei bilanci relativi all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, dei maggiori oneri sostenuti per l’acquisto di gasolio rispetto al prezzo medio del gasolio stesso risultante dalle rilevazioni del Ministero dello Sviluppo Economico relative all’anno 2020 ed il relativo ammortamento in un arco temporale di almeno 5 anni.

B. L’incentivazione degli investimenti nel settore energie rinnovabili e semplificazione dei relativi percorsi autorizzativi, attraverso:

- Il miglioramento degli strumenti nonché del *bonus* per il rinnovamento e l’efficientamento del patrimonio immobiliare;
- La dilazioni di pagamento delle spese energetiche, differenziate per scaglioni di importi;
- Le misure di garanzia, di rateizzazione e dei finanziamenti agevolati a favore delle imprese sui contratti di approvvigionamento energetico;
- L’incentivazione di particolari infrastrutture energetiche nelle imprese (es. gli interventi finalizzati all’autoconsumo o all’utilizzo dell’idrogeno negli *storage*), anche in termini di accelerazione dei processi autorizzativi;
- Gli interventi a favore dell’installazione di impianti a fonti rinnovabile (ad es. *voucher* per il montaggio impianti a fonti rinnovabile da erogare attraverso gli impiantisti);
- L’incentivazione di processi di transizione ecologica delle PMI per l’attivazione di nuovi investimenti in tecnologie e macchinari per l’efficientamento energetico, anche con l’equiparazione del credito d’imposta per l’acquisto di beni materiali tecnologici 4.0 a quello per interventi di efficientamento o di diffusione di fonti rinnovabili per l’autoconsumo;

- Il sostegno alla diffusione nelle imprese di “diagnosi” - *check up* energetici, monitoraggio dei consumi e individuazione di “*energy management*”;
- Il sostegno alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico per conformarsi a norme comunitarie adottate, ma non ancora in vigore;
- La proroga delle politiche pubbliche “straordinarie” oltre il 30 giugno 2022 e nelle more della ridefinizione delle politiche energetiche nazionali;
- La revisione della disciplina delle agevolazioni a forte consumo di energia, favorendo le imprese che abbiano effettivamente realizzato gli interventi di efficientamento energetico. Ciò consentirebbe di liberare risorse per intervenire anche a favore delle piccole imprese sul cui fatturato incide pesantemente il costo dell’energia;
- Il supporto alla creazione e all’adesione alle Comunità Energetiche;
- La tempestiva attivazione degli interventi del PNRR volti alla produzione di energie rinnovabili da parte delle imprese agricole, nel caso di reimpiego aziendale e senza consumo di suolo agricolo, semplificando al massimo le regole e le condizioni di accesso (possibile installazione anche su strutture quali serre o similari) ed accelerando/eliminando ogni procedura autorizzatoria al riguardo;
- Una riflessione, con riferimento al settore forestale, sulla valorizzazione delle risorse che sarà possibile attivare per lo sviluppo della filiera legno-energia, attenta alla sostenibilità ambientale, ma cosciente della potenzialità, specie per le aree interne, di una risorsa al momento sottoutilizzata con gravi ripercussioni sugli effetti di rischio per il dissesto e gli incendi boschivi. Occorre, pertanto, incentivare e sostenere la gestione sostenibile delle superfici forestali in grado di generare una economia a sostegno del comparto energetico oltre che in grado di contenere e ridurre l’importazione di materiale dai paesi dell’est per gli scopi energetici (pellet, cippato) e per impieghi strutturali.

C. L’aumento della produzione di gas naturale, la diversificazione delle fonti energetiche e la riattivazione delle centrali elettriche alimentate a carbon fossile, attraverso:

- La valutazione della cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali (per un arco temporale individuato) con anticipazione dei benefici finanziari già all’esercizio corrente;
- La riattivazione di impianti nazionali di produzione, con incremento dell’energia da fonti rinnovabili;
- L’ammodernamento della rete infrastrutturale del settore elettrico e l’aumento delle capacità di stoccaggio, anche mediante l’uso delle batterie a idrogeno;

- La diversificazione delle fonti di approvvigionamento, valorizzando la produzione di gas naturale nazionale ed aumentando l'estrazione dai giacimenti già presenti, sviluppando i gassificatori esistenti e valutando la costruzione di nuovi, al fine di assorbire il previsto aumento dell'export di GNL dagli Usa;
- L'aumento degli accordi di fornitura più stabili di lungo termine;
- La valutazione del ricorso al nucleare di quarta generazione;
- Il sostegno allo sviluppo della filiera dell'idrogeno;
- L'accelerazione dei processi autorizzativi;
- L'incentivazione dei percorsi di costituzione di *smart grid*;
- L'aumento della remunerazione del servizio di interrompibilità tecnica dei consumi gas prestato dai soggetti industriali.

2. ALTRE TIPOLOGIE DI MISURE EMERGENZIALI

Moratoria del credito

È necessario concordare in tempi rapidi con la Commissione Europea (attraverso una procedura di **notifica ex 107. 2 b)** TFUE) una **proroga delle moratorie sul credito** nell'ambito del *Temporary Framework* europeo sugli aiuti di Stato, nonché sollecitare il Governo ad individuare le risorse per finanziare una **nuova sospensione delle rate**. Si sottolinea, infatti, come **il 31 dicembre 2021 sia venuta meno la possibilità** per le PMI colpite dall'epidemia di Covid-19 **di fruire della moratoria del credito** (di cui all'art. 56 del DL n. 18/2020 cd. Cura Italia), prorogata dall'art. 16 del DL 73/2021 cd. Sostegni bis per la sola quota capitale dei rimborsi.

La situazione appare molto critica in quanto **le nuove regole EBA** (Autorità Bancaria Europea) in materia di *default* impediscono alle banche di considerare "*in bonis*" i crediti oggetto di moratoria estesa. Da qui la necessità che il Governo apporti le necessarie modifiche normative per evitare quanto meno ai debitori la segnalazione presso la Centrale rischi. La proposta, pertanto, è quella di richiedere il differimento dell'**entrata in vigore della regolamentazione dell'EBA** in tema di valutazione del merito di credito al mese di dicembre 2024. Inoltre, si ritiene necessario modificare la classificazione di *default* imposta dall'EBA, incrementando dall'1% ad almeno 5% la soglia che determina la classificazione a *default*.

Interventi a favore della liquidità delle imprese

In questa fase emergenziale si ritiene necessario attivare specifiche misure volte a favorire il ripristino di adeguati livelli di liquidità presso le imprese.

Sotto tale profilo, si rileva *in primis* l'esigenza di un mantenimento degli attuali livelli di copertura della garanzia al credito da parte del **Fondo Centrale di Garanzia** anche per

la componente **di liquidità fino al 31 dicembre 2022** (attualmente prevista al 30 giugno 2022). Inoltre, si ritiene opportuna l'estensione della **garanzia da parte del Fondo Centrale di Garanzia anche alle operazioni di ristrutturazione del debito fino ad un massimo di 15 anni** anche senza contestuale erogazione di nuova liquidità (precedentemente subordinata ad un incremento del debito del 25%) con contenimento del tasso di interesse.

Inoltre, con riferimento al comparto **agricolo e agroalimentare**, si richiama la necessità di prevedere:

- lo sblocco di tutti i pagamenti a favore degli agricoltori arretrati sospesi presso l'Amministrazione (es. pagamenti misure a superficie dell'anno 2019, 2020 e 2021 e comunque di tutte le domande cosiddette "domande campagne pregresse);

- l'anticipazione strutturale dell'erogazione della domanda unica;

- l'attivazione di specifiche misure nazionali di sostegno diretto (sul modello della misura 21 del PSR) sia per l'agricoltura che per la pesca;

- gli interventi per favorire l'accesso al credito agevolato da parte delle imprese tramite ISMEA;

- gli interventi specifici per la ristrutturazione dei debiti delle imprese agricole e agroalimentari;

- la cumulabilità delle misure del FEASR e FEAGA con il credito d'imposta così come avviene per gli altri aiuti di stato e per i fondi FESR e FSE;

- la sospensione di nuovi regimi sanzionatori, quali quelli previsti dalle nuove disposizioni per le dichiarazioni obbligatorie nei settori del latte bovino e di quello ovi-caprino, e delle misure di recupero messe in atto da AGEA verso le aziende zootecniche (pregressi sulle "quote latte").

In tale contesto è necessario rivedere anche gli interventi previsti dal PNRR e dal fondo complementare, ad esempio, orientando le misure di sostegno ai contratti di filiera nei confronti dei settori maggiormente colpiti dalla crisi.

Internazionalizzazione

In considerazione degli effetti derivanti dalle sanzioni economiche imposte nei confronti della Russia e del blocco del mercato ucraino, si propone di intervenire con misure di **"ristoro"** a favore di quelle imprese che hanno avuto una **diminuzione di una determinata percentuale di esportazioni** (negli ultimi tre anni) verso aree oggetto di sanzioni; il **blocco dei pagamenti** da parte della Russia relativi agli ordinativi già consegnati, **nonché i mancati ricavi e i costi inutilmente sostenuti** per realizzare la produzione. Si ravvisa, altresì, l'esigenza di prevedere **un sostegno finanziario e un supporto alle imprese che avviano programmi di diversificazione dei mercati di**

esportazione, in particolare a favore di quelle fortemente sbilanciate sui mercati russo e ucraino.

Si ritiene, infine, necessaria l'attivazione della leva fiscale per ridurre l'impatto del caro carburanti su tutta la connessa filiera del trasporto e della logistica, promuovendo l'intermodalità, rivedendo e rendendo strutturali gli attuali incentivi per il trasporto combinato marittimo e ferroviario.

Proroga Quadro Temporaneo Aiuti di Stato e nuove misure per i costi energetici

È altresì necessario promuovere presso la Commissione Europea la proroga dell'attuale **Quadro Temporaneo Aiuti di Stato, integrandolo eventualmente con nuove misure specifiche rivolte al settore energetico**. In particolare, si chiede confermare:

- la **misura 3.1 per la liquidità generale** almeno per un altro anno (fino a giugno 2023), prevedendo inoltre l'attivazione di una specifica misura analoga volta a far fronte **all'aumento dei costi del consumo energetico**, nonché alla copertura dei **crediti non più esigibili in conseguenza del blocco dei pagamenti** (swift, visa, mastercard, ...) per i Paesi sottoposti a sanzioni;
- la **misura 3.10 per gli effetti sulla occupazione** per un altro anno (fino a giugno 2023);
- la **misura 3.13 per investimenti per la ripresa** per almeno un altro anno rispetto all'attuale scadenza (fino al 31 dicembre 2023).

Con riferimento **al settore agricolo e agroalimentare** si ritiene indispensabile che il Quadro temporaneo per le misure di aiuto Covid-19 - applicabile anche al settore – **venga prorogato a tutto il 2023**, con un conseguente proporzionale incremento del relativo *budget*. In alternativa si chiede la definizione di un **nuovo Quadro temporaneo** specifico per questa emergenza, che tenga in debita considerazione ~~anche~~ il settore agricolo e agroalimentare. La questione ha carattere di urgenza in considerazione del fatto che si stanno definendo, tra l'altro, i provvedimenti per l'anticipazione dei pagamenti della PAC da cui potrebbero risultare escluse, per effetto dell'applicazione del *de minimis*, diverse aziende agricole.

È necessario, altresì, prevedere:

- speciali aiuti in compensazione dei maggiori costi di lavorazione e trasformazione sostenuti dalle organizzazioni dei produttori agricoli anche attraverso nuove misure di gestione del rischio;
- la possibilità di riconoscere gli aiuti di fiscalità sugli oneri previdenziali per le aziende agricole e agroalimentari che operano in zona svantaggiata, ai sensi del quadro temporaneo anziché in *regime de minimis* agricolo per consentire un rapido recupero dei pagamenti arretrati o sospesi.

Interventi a sostegno del reddito dei lavoratori

Si ritiene, in linea generale, necessaria l'attivazione degli **ammortizzatori sociali in deroga** per i lavoratori che inevitabilmente subiranno conseguenze dalla riduzione dell'attività delle imprese. Inoltre, si ravvisa l'esigenza di **prevedere, tra le causali di intervento per il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria**, di cui al D.Lgs n. 148/2015, come modificato dalla legge n. 234/2021, dell'"evento imprevisto e imprevedibile".

Detto intervento deve essere mirato alle imprese dei settori (vedasi manifatturiero e calzaturiero) che operano principalmente nei mercati russo/ucraino/bielorusso.

Revisione del Patto di stabilità

Si ritiene indispensabile che l'Unione Europea affronti in modo organico e sinergico alcune emergenze conseguenti la guerra. Ci si riferisce, in particolare, alla discussione attivata in ambito europeo riguardante la **necessità di una revisione**, peraltro non unanimemente condivisa da tutti i Paesi, **del patto di stabilità**.

Revisione della PAC 2022 e del PSN 23-27 e posticipo al 2024 della sua entrata in vigore

Le Regioni ritengono necessaria una profonda revisione della PAC e del PSN 2023-2027 che, pur con la dovuta attenzione ai temi ambientali, riorienti il *focus* del sostegno sulla sicurezza alimentare intesa anche come garanzia dell'approvvigionamento. In relazione a ciò si ritiene necessario che l'entrata in vigore del PSN 23-27 sia procrastinata quantomeno al 1.1.2024, confermando nel frattempo il sistema attuale con alcune modifiche tese ad incrementare la produttività agricola onde sopperire ai fabbisogni interni. Si propone in particolare, per disporre già entro aprile 2022, di maggiori superfici per le semine primaverili, la **disapplicazione urgente delle superfici a riposo nell'ambito delle EFA e degli obblighi di avvicendamento/diversificazione culturale, nonché di incentivi per i secondi raccolti, il ripristino a coltura delle aree protette**.

Si chiede di valutare, altresì, l'eventuale conversione di alcune tipologie di prati permanenti.

Si propone inoltre di integrare nei vigenti Regolamenti istitutivi dei Programmi di Sviluppo Rurale una **Misura di sostegno per fronteggiare l'incremento generalizzato dei costi, analoga alla Misura 21** attuata per gli effetti dell'emergenza Covid-19, da finanziare con un nuovo e specifico strumento europeo, analogo all'*European Recovery Instrument*. È necessaria, inoltre, una **maggiore flessibilità di spesa** per la programmazione 2014-2022 nei casi in cui gli obiettivi (N+3) non vengano raggiunti per la mancata realizzazione degli interventi dovuta a carenza e a costi maggiorati delle materie prime.

Con riferimento alle risorse accantonate dagli agricoltori attraverso fondi di mutualità, in deroga alle disposizioni normative dello sviluppo rurale e delle OCM, è opportuno

prevedere nuove opportunità di utilizzo di dette risorse in difesa e a sostegno delle rispettive filiere produttive.

Si propone, inoltre, di potenziare il sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER per l'autoconsumo e per la vendita, nonché la realizzazione di interventi di efficientamento energetico, richiedendo allo stesso tempo una coerente integrazione di risorse.

Misure di sostegno a determinate produzioni agricole

L'incremento dei costi di produzione e le tensioni sui mercati internazionali conseguenti al conflitto rendono necessario puntare nel breve periodo ad un maggior grado di autoapprovvigionamento e, in tal senso, è necessario prevedere il sostegno a tutte colture cerealicole e industriali destinate all'alimentazione umana e zootecnica, eventualmente anche mediante una revisione del sostegno accoppiato nell'ambito della PAC, nonché per i settori più colpiti, come per esempio la produzione lattiera casearia in montagna.

Per l'agricoltura di montagna, la situazione richiede, inoltre, un cambio di prospettiva radicale riguardo alla gestione dei grandi carnivori, posto che nei territori di montagna in tempi di crisi la zootecnia è imprescindibile per assicurare l'approvvigionamento alimentare.

Semplificazioni

Tra le misure da adottare per fare fronte alle difficoltà provocate dal conflitto anche in relazione all'approvvigionamento di fertilizzanti, andrebbe introdotta una definizione apprezzabile di biodigestato equiparato. La suddetta novità, fortemente voluta dal mondo agricolo e che andrebbe a equiparare il digestato con i fertilizzanti di origine chimica, costituirebbe un importante vantaggio anche per sopperire ai blocchi imposti all'importazione.

Altre misure emergenziali utili in questa delicata fase dovrebbero riguardare:

- la deroga al limite dei 170 kg/ha di azoto (N) nelle zone vulnerabili ai nitrati sino al massimo assorbimento delle colture in campo (MAS) attraverso regole di uso efficiente degli effluenti zootecnici;
- il posticipo dell'entrata in vigore delle misure contenute nella Strategia *Farm to fork* che prevedono una ulteriore riduzione del 50% dei presidi fitosanitari entro il 2030. La mancanza di presidi per la protezione delle piante sta già comportando e avrà un effetto sulla riduzione delle produzioni di pieno campo e su quelle ortofrutticole.

Roma, 30 marzo 2022